

“Questa mattina siamo già a 30 nodi e la barca segna punte di 16 cavalcando l'onda. Il vento rinforza al punto che, dopo aver visto il boma ripetutamente in acqua, siamo costretti a togliere completamente randa. Stiamo viaggiando al traverso (n.d.r. andatura velica quando il vento è perpendicolare all'asse longitudinale dell'imbarcazione) con 32-35 nodi costanti di Ponente. Ma la cosa che impressiona di più è il mare che sta montando. Le onde sono alte come case: non meno di 7-8 metri e il windex arriva a segnare punte vicine ai 50 nodi. La barca prende potenti bordate sulla murata e per diverse volte si sdraia con le crocette in acqua”.

Potrebbe sembrare l'incipit di un romanzo d'avventura e burrasche di mare, ma è il racconto vero che il velista Paolo Codeluppi a bordo del Grand Soleil 37 "Sagola" ha postato su "Il giornale della vela" per raccontare una delle più terribili tempeste mediterranee avvenuta qualche giorno fa al largo di Lampedusa. Vi abbiamo riproposto le sue parole perché rappresentano una bella secchiata di gelida acqua salmastra nella cupa quotidianità di questi bigi giorni pugliesi. E poi perché queste brevi note settimanali altro non servono che a farci viaggiare per altri mari, magari salpare a bordo di una delle 122 "Rolex Middle sea race" (chi vuole saperne di più su questa gara può digitare: www.rolexmiddlesearace.com/race) regata del circuito Rolex che parte da Malta per circumnavigare

L'ANGOLO DEL MARE

di NICOLÒ CARNIMEO

La tempesta perfetta al largo di Lampedusa

la Sicilia, comprese Pantelleria e Lampedusa. Ebbene proprio al largo di quest'isola dopo una lunga bonaccia il mare è montato a tal punto che la Capitaneria di Porto è dovuta intervenire per portare a salvamento diversi equipaggi che avevano disalberato o nel peggiore dei casi deciso di abbandonare la vela alla deriva.

Il nostro Codeluppi lottando per 40 ore sempre al timone, fradicio nel pozzetto è riuscito ad arrivare in porto con la sola tormentina (e cioè la vela più piccola che si adopera proprio nelle tempeste) "Con il nostro piccolo fazzoletto arancione -

scrive - viaggiamo sempre sopra i sette nodi con punte di 12 a favore di onda, ma intorno a noi vediamo alcune barche in difficoltà a secco di vele. Il meteo dà forza 9-10 di vento e mare molto agitato. Quando si è piccoli non basta un equipaggio preparato e uno scafo veloce ma molto, molto coraggio." A chi avesse ancora desiderio di secchiate d'acqua e vele sbandate nella tempesta consigliamo "Una vita fra gli Oceani" (edito per i tipi di **Mare Verticale**) di Olivier de Kersauson, autobiografia del compagno di navigazione del grande Eric Tabarly. Un libro vero, anticonformista, come il suo autore che scrive: "Quello che so del mare sta scritto appena sulla facciata di un foglio... E siamo in tre o quattro al mondo a saperlo...". E lo dice con la sicurezza con cui, più avanti, spiega che "l'unico modo per essere bravi navigatori è non avere certezze...".

